Solidarietà e Sostegno

alle lavoratrici e ai lavoratori del CUP

"*Durante l'emergenza eravamo eroi, adesso rischiamo il posto di lavoro*"

Dal 1° luglio, a seguito della nuova gara d'appalto realizzata da Estar, per 108 lavoratrici e lavoratori del Cup di Massa-Carrara, si è aperto un futuro di incertezze: posto di lavoro, inquadramento, ore lavorative, contratto senza sicurezze, grazie all'ennesimo scandalo del sistema delle cooperative e al disastro della gestione degli appalti pubblici.

Questo è un caso in cui il Consorzio 'Cns', vincendo la gara d'appalto ha scelto la Cooplat, per l'Area Nord Toscana nella gestione dei servizi del Cup. Alla beffa si aggiunge l'inganno visto che la Cooplat, grande cooperativa nazionale che conta migliaia di dipendenti sul territorio, é in gravi condizioni economiche e da mesi non paga stipendi e straordinari e non versa i contributi Inps ai lavoratori di altre cooperative in gestione. Dopo le mobilitazioni iniziali, in cui è stato rimesso in discussione il passaggio alla Cooplat, gli incontri istituzionali non hanno prodotto risultati. La rabbia degli utenti alla riapertura delle attività sanitarie del post 'Covid' ha provocato persino l'intervento delle forze dell'ordine e lavoratori e lavoratrici, dopo una partecipata assemblea, sono entrati in sciopero dal 9 luglio in attesa di risposte positive.

Questa storia mostra, ancora una volta come i lavoratori, se non tutelati e garantiti da contratti di lavoro a tempo indeterminato, ancorati al Ccnl, possano essere gettati in mezzo alla strada da un giorno all'altro. Il problema delle cooperative va affrontato all'interno di un quadro più generale relativo al sistema degli appalti e delle privatizzazioni, mettendo in discussione il meccanismo che le lega allo smantellamento dei servizi pubblici e alla permanente precarizzazione del lavoro.

L'affidamento di servizi pubblici alle cooperative, oltre a essere incentivato da leggi, è legato a scelte economiche, come minor costo del personale, ma pure a ragioni di maggiore flessibilità nel gestire l'organizzazione del lavoro e soprattutto nella possibilità di dequalificare, ridurre o chiudere, servizi e interventi con minori resistenza e difficoltà.

A questi elementi di "razionalità" aziendale degli enti pubblici si aggiungono ragioni legate alle clientele e alla spartizione degli appalti tra aree politiche.

Il Cup é un servizio importante dove i cittadini prenotano esami, visite,

interventi, etc.; l'esternalizzazione del servizio ha prodotto effetti devastanti non solo per i dipendenti ma anche sulla qualità/quantità dei servizi affidati alle cooperative, creando condizioni da “guerra tra poveri”, perché pazienti, utenti, cittadini, sono indotti a riversare il peso del loro disagio sui lavoratori, quando invece le responsabilità sono di chi, in nome del risparmio e del profitto, come la Regione, ha mercificato il sistema sanitario.
Bene hanno fatto i lavoratori e le lavoratrici del Cup a lottare perché il loro esempio è un contributo concreto di unità e di mobilitazione per organizzare la difesa all’attacco alle proprie condizioni di lavoro, di salute e di vita.

COORDINAMENTO LAVORATORI E LAVORATRICI AUTOCONVOCATI (C.L.A.) PER L’UNITA DELLA CLASSE
e-mail: coordautoconvocat2019@gmail.com

Massa, 14 luglio 2020